

Per i candidati e le candidate all'École des Maîtres

Mi è stato chiesto di scrivere alcune righe ai potenziali candidati di questo progetto.

Potrei dirvi che l'idea di "scuola" non mi piace molto, e che quella di "maestro" mi fa venire voglia di ridere.

Ma quello che voglio dirvi davvero è che abbiamo poco tempo.

Non dico questo per la durata del progetto, ma perché voglio chiarire che non faccio teatro come se avessi due o tre vite da vivere. No.

Sono sicuro che avrò soltanto questa vita per fare teatro o qualsiasi altra attività a cui mi dedichi. Una vita che potrebbe essere già più vicina al suo ultimo giorno che al primo. Forse è anche il vostro caso. Non si sa mai.

Quello che sappiamo è che questa questione del tempo è, diciamo, urgente.

Se siamo d'accordo sul fatto che il nostro tempo è un tesoro inestimabile, significa che sappiamo quanto sia importante lavorare con persone che condividono le nostre passioni.

Mi piace scrivere per chi mi circonda e sono interessato più ai problemi che ci riguardano e ai nostri desideri che a un dispositivo scenico, a dei personaggi o a cose del genere. Nel teatro come in un naufragio, prima ci sono le persone e poi si vede cos'altro si può salvare.

In questo progetto ci saranno artisti di diversi paesi che parlano lingue diverse. Desidero scrivere per queste persone, ma non sarà facile.

Oggi siamo ancora degli sconosciuti, ma sappiamo già che questo problema linguistico è ciò che ci unirà fin dall'inizio della nostra avventura.

Quindi, se trascorreremo del tempo insieme lavorando e viaggiando, è indispensabile portare nel nostro bagaglio un dichiarato amore per le parole, che ci piaccia dilettarci nei giochi di traduzione, immergerci nelle generose complicazioni di un mondo poliglotta. Sebbene tutto questo non sia altro che un errare, vi assicuro che sarà un errare vissuto pienamente e in diverse lingue. Poi vedremo cos'altro riusciremo a salvare.

Tiago Rodrigues